

Chiusura al Festival

'La Ronde,, di Oppuls e 'Terra di Dio,, di Rossellini concludono la grande rassegna internazionale del film

VENEZIA, 10 notte.

Con la proiezione di «La Ronde», un film francese di Max Oppuls, con Simone Signoret, Simone Simon, Daniella Darrieux e Isa Miranda, e «Terra di Dio», di Rossellini, si è chiusa la grande rassegna veneziana del cinema internazionale.

Tutto un campionario di sciagure, d'angosce e di malanni è sfilato sullo schermo del Lido nella penultima giornata del Festival. Uno scialbo film americano «Panic in the street» («Bandiera gialla» nell'edizione italiana), ha per centro la peste bubbonica. Un assassinio per rapina rimane avvolto nel più fitto mistero. Il caso si fa più tragico perchè sul corpo dell'assassinato si riscontrano i terribili germi del morbo. Ben-

chè si tenti di isolare l'infezione, il contagio fa nuove vittime e colpisce uno dei tre assassini. Il dramma si conclude con la cattura e con la morte degli altri due. Così, vuol dimostrare il film, il pericolo della peste è scongiurato. Comunque tutto il film non convince. Ben altro ci aspettavamo dal regista Elia Kazan.

L'altro film «Dio ha bisogno di uomini», diretto da Delannoy, è stato tratto da un libro di Queffelec ove è narrata l'avventura di un gruppo di pescatori dell'isola della Sanna. Qui, nel secolo scorso, essi vivevano di piraterie e di ladrocinii. Un giorno pare che il loro curato li abbandonasse e costoro, sentendone il bisogno, se ne eleggessero uno a loro arbitrio.

Questa specie di pastore intona gli inni sacri, fa questua, predica, sostituisce insomma in tutto e per tutto il curato che non c'è più. Alla fine arriverà il nuovo curato preceduto dai gendarmi. Alla vista dei gendarmi, accolti da tutti con visibile ostilità, un certo Le Barre amico del finto curato si impicca. Egli aveva infatti sulla coscienza l'assassinio della madre pazza. Assassinio che aveva avuto l'assoluzione sempre da parte del falso curato. Logicamente gli è negato il seppellimento in terra benedetta. Al che il popolo si ribella e, finto curato in testa, non riuscendo a farlo seppellire in Camposanto, ne metteranno la salma su una barca. Con gli onori di tutte le vele delle loro imbarcazioni, lo

seppelliranno solennemente in mare. Poi torneranno in Chiesa a chiedere — dicono — perdono.

A parte qualche chiaro valore di composizione e la bella, per quanto teatrale interpretazione di Pierre Freanay, il film va assolutamente contro i più elementari principi religiosi. Non possiamo né consentire, né difenderci. Dio non ha bisogno di piccoli Luteri, ma di uomini. Questa sera il Festival si chiuderà.

M. N.

Al momento di andare in macchina non ci sono giunti i risultati della premiazione, risultati che conferiremo, quindi, nel numero di domani.